

# *SULL'ANTISEMITISMO DI DON CURZIO NITOGLIA*

*di*

*Dario Chioli*



*Don Curzio Nitoglia, Cortina d'Ampezzo, 2009*

Ogni tanto don Curzio Nitoglia ci delizia con delle interpretazioni in certo modo ben composte ma deliranti, dato che si basano su testi privi di valore e deduzioni approssimative fondate in parte su di essi<sup>1</sup>.

Costui, lefebvrano di lungo corso, abbandonò i lefebvrani nel 1985 considerandone “ambigue e nocive” le posizioni su papa Giovanni Paolo II; contribuì alla fondazione della “Mater Boni Consilii” da cui uscì nel 2007 perché a sua volta in disaccordo con la “Tesi di Cassiacum” di p. Guérard des Lauriers; ora “risiede ora presso le Discepoli del Cenacolo di Velletri, di cui è il cappellano” elaborando una forma di “sedevacantismo mitigato”<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. p. es. <https://marcorundo.wordpress.com/2013/01/01/1027/>

<sup>2</sup> <https://cesnur.com/tradizionalisti-e-sedevacantisti/>

Di fatto Nitoglia ritiene ora i papi legittimi ma in errore:

«Si può dubitare inizialmente e in teoria se i Papi “conciliari” siano legittimi, ma in pratica l’elezione canonica e l’accettazione de facto li confermano come Papi che governano la Chiesa anche de jure quanto al Titolo di Autorità, benché l’Esercizio di essa lasci più che perplessi, anzi terrorizzati»<sup>3</sup>.

E specifica in nota:

«Quoad substantiam Benedetto XVI è Papa de jure (o ha il Titolo di Autorità papale) e Governa de facto; ma quoad modum l’Esercizio di tale autorità è pastoralmente deficiente. Come sia possibile (propter quid) non lo so spiegare perfettamente, mi basta sapere (quia) che per la Legge universale della Chiesa (s. Pio X, 25 dicembre 1904, Costituzione apostolica Vacante Sede Apostolica n° 79), ‘un Papa che ha comprato simoniamente l’elezione pontificia è comunque Papa’. Ora san Tommaso d’Aquino – il Dottore Comune della Chiesa – scrive che “la simonia viene considerata un’eresia”, [“simonia hæresis dicitur”], (S. Th., II-II, q. 100, a. 1, ad 1um) e san Pio X ha canonizzato tale tesi dell’Angelico in una “Costituzione apostolica”, che è una delle Lettere inviate dal Papa di propria iniziativa, in materia dogmatica o disciplinare; esse, normalmente, se sono vincolanti dommaticamente o universali giuridicamente, sono assistite dall’infalibilità (cfr. F. Roberti-P. Palazzini, op. cit., 1° vol., p. 146). Anche la prestigiosa enciclopedia cattolica (Città del Vaticano, 1950, vol. IV, coll. 779-780) conferma il valore infallibile di una Costituzione pontificia o apostolica disciplinare di carattere universale, scrivendo che le Costituzioni apostoliche o pontificie «Sono atti solenni del Romano Pontefice nei quali vengono trattati gravi problemi riguardanti la dottrina e la disciplina (...). Esse sono gli atti legislativi più solenni nella forma e più importanti nel contenuto, che il Sommo Pontefice emana motu proprio e direttamente, con efficacia di leggi generali (...). Normalmente riguardano definizioni e decisioni circa la fede o la disciplina generale della Chiesa (...). Si distinguono nettamente dagli altri atti legislativi pontifici che si riferiscono a provvedimenti di minore importanza e di carattere particolare (Motu proprio, chirografi, ecc.)». Punto e basta. Se qualcuno volesse contestare anche l’autorità teologica del Dottore Comune della Chiesa san Tommaso d’Aquino, e l’autorità pontificia di una “Costituzione apostolica” universale di san Pio X si accomodi pure, io non ho più tempo da perdere»<sup>4</sup>.

Quanto a papa Francesco, Nitoglia lo riconosce come papa ma lo ritiene “eretico”. Lo reputa altresì non deponibile<sup>5</sup>, perché nessuno può giudicare il papa, ma ritiene che lo si debba contrastare coi mezzi disponibili:

«La sopportazione, quindi, non è l’unico rimedio. Infatti San Tommaso d’Aquino insegna che “il cattivo prelato può essere corretto dall’inferiore che ricorre al superiore denunciandolo,

<sup>3</sup> <https://forum.termometropolitico.it/3132-don-curzio-nitoglia-sedevacantismo.html> (15/11/2008).

<sup>4</sup> *Ibidem*, nota 11.

<sup>5</sup> <https://theorangeblogger.wordpress.com/2021/01/02/sulla-questione-del-papa-eretico-2-contributo-di-don-curzio-nitoglia/> (1/2/2021).

e se non ha un superiore [come nel caso del Papa, ndr], ricorra a Dio affinché lo corregga o lo tolga dalla faccia della terra”<sup>6</sup>.

Queste parole le trae da san Tommaso d’Aquino<sup>7</sup>, utilizzandole però in un modo che il Dottore Angelico non avrebbe probabilmente approvato, visto che sono praticamente l’invito a pregare Dio perché “tolga di mezzo” (*de medio subtrahat*) il papa. Ché poi il testo latino non implica necessariamente una richiesta di morte (potrebbe anche dimettersi); questa ce l’ha aggiunta Nitoglia con grande carità cristiana...

Insomma, come prima evidenza, è che don Curzio Nitoglia non può essere considerato in comunione con Roma, visto che è dichiaratamente scismatico, non riconosce il Concilio Vaticano II e condanna tutti i papi “conciliari”. Quindi chi vuol prenderlo come baluardo della Tradizione è del tutto fuori strada. Caso mai lo è del “tradizionalismo” ma, come scrive Italo Francesco Baldo,

«In fondo questo tradizionalismo finisce, ahimè, nel formalismo, spesso leguleio, e talora perfino nell’estetismo di maniera, dove conta di più un pizzico chiacchierino o una vecchia pianeta che non la centralità del sacrificio eucaristico. In questo modo la tradizione finisce nel tradizionalismo ed è bene che non sia seguita»<sup>8</sup>.

\* \* \*

Orbene, avendo chiarito a premessa la molto relativa attendibilità di don Curzio Nitoglia quale esponente della tradizione cattolica, passiamo, su richiesta di un amico, ad analizzare un suo testo del 2/10/2019, intitolato “*Questa è l’ora vostra e l’ora del potere delle tenebre*” (*Lc.*, XXII, 52-53)<sup>9</sup>.

Ora, interrogandosi sull’espressione “ora vostra”, Nitoglia giunge a chiarire così il suo pensiero:

«Le cose cominciano, pian piano, a farsi più chiare. Infatti “l’ora vostra” essendo quella “del potere delle tenebre” (*Lc.*, XXII, 53), ossia di Satana; alla luce di quanto scritto dal medesimo Evangelista San Luca, nel versetto 52, è chiaramente quella di coloro che sono andati ad arrestare Gesù, ossia: “I Prìncipi dei Sacerdoti, i Capitani delle Guardie del Tempio e gli Anziani?” (*Lc.*, XXII, 52), che debbono condurre Gesù, dopo averlo arrestato, davanti al “Sommo Sacerdote e al Sinedrio” (*Lc.*, XXII, 52-54) d’Israele. In breve è la “Cupola” dell’*establishment* giudaico/talmudico – quella che San Giovanni nell’*Apocalisse* (II, 9; III, 9) chiama

<sup>6</sup> <https://theorangeblogger.wordpress.com/2021/01/02/sulla-questione-del-papa-eretico-3-contributo-di-don-curzio-nitoglia/> (1/2/2021).

<sup>7</sup> *Super sententiis*, IV, dist. 19, q. 2, a. 2, quaestiuncula 3, ad 2. Cfr. l’originale latino su <https://www.corpusthomistici.org/snp4018.html#18082>: «si non habet superiorem, recurrat ad Deum, qui eum emendet, vel de medio subtrahat».

<sup>8</sup> <https://www.vipiu.it/leggi/chiesa-cattolica-tradizione-si-tradizionalismo-no/> (7/1/2018).

<sup>9</sup> <https://doncurzionitoglia.wordpress.com/2019/10/02/vostra-ora-potere-tenebre-1/>

la “Sinagoga di Satana”, ossia la “*contro-Chiesa*” – che si muove contro Gesù al Getsemani il Giovedì Santo di 2000 anni fa».

Il suo desiderio di dar contro all’“*establishment* giudaico/talmudico” è evidente, peccato che si dimentichi quel che pure non ha potuto fare a meno di ricordare poco prima, ovvero che il seme del tradimento viene da un apostolo, Giuda Iscariote, che era stato scelto da Gesù stesso e che, fino a prova contraria, secondo il testo dei Vangeli (*Matteo* 10:1; *Marco* 6:7), aveva anche scacciato i demoni mediante la potestà del Cristo<sup>10</sup>.

Quindi fin dall’inizio il suo ragionamento è viziato: i capi religiosi giudaici sono solo i complici di una tentazione ben più profonda che giace nel seno stesso della comunione dei credenti fin dall’inizio, e ad un livello ben profondo, dato che coinvolge uno dei Dodici. È quella l’Antichiesa.

Ma per Nitoglia no:

«l’ora vostra” è quella di Satana e dei suoi ministri (ossia i suoi servitori o strumenti privilegiati, pronti ad eseguire i suoi comandi), che in quel momento erano i Capi (sacerdotali, intellettuali e militari) d’Israele».

Giuda Iscariote è scomparso, l’unico nel quale è detto con chiarezza che era entrato Satana (*Giovanni* 13:27), è sparito dall’orizzonte, forse perché è il primo dei traditori, a cui gli scismatici di diritto appartengono, quand’anche abbiano operato miracoli...

Tutto il resto consegue da questo errore marchiano. E sì che Nitoglia, cercando dove basare la sua esegesi, cita un vecchio testo di Marco Sales, che però ha ben chiara la situazione tanto che parla di «*Satana* (*Giov.*, XII, 31), che *istigò Giuda a tradirLo e aizzò gli Scribi e i Farisei a tramare la Sua morte*». Vale a dire che al Sales è chiarissimo che il tramite principale del tradimento è Giuda, uno dei Dodici.

Quindi quando Gesù dice a coloro che lo arrestano «questa è l’ora vostra e l’ora del potere delle tenebre (*Luca* 22:53), l’“ora vostra” è quella dei nemici terreni a cui si rivolge, che ha di fronte, ebrei come i suoi discepoli, sua madre, suo padre; mentre l’“ora delle tenebre” è quella di Satana, che si è espresso tramite Giuda, e se è vero che le due cose temporalmente coincidono, il fatto che vengano distinte significa che sono essenzialmente due cose diverse.

Nitoglia cerca accuratamente testi patristici che sembrano vedere negli ebrei emissari di Satana, e ne trova qualcuno nel periodo in cui c’era diretta contesa per il predominio delle anime, per esempio nelle parole di san Cirillo d’Alessandria, che però non affermano se non che i Giudei sono stati ministri di Satana in quanto nemici di Cristo, mentre trascurano del tutto il fatto che erano giudei Gesù e la sua famiglia, e che Giuda Iscariote era invece

---

<sup>10</sup> Il ven. Tommaso di Gesù scrisse su questo tema ne *I patimenti di Gesù*, cfr. un suo passo riprodotto su <https://gloria.tv/share/4VgmGhBZ1ERo4c7x3WZaEeWS7>. Maria Valtorta d’altro canto suppone che il potere di guarire fosse a un certo punto tolto a Giuda da Gesù stesso, cfr. <http://www.valtortamaria.com/operamaggiore/volume/5/cccxviii-giuda-iscariota-perde-il-potere-del-miracolo-la-parabola-del-coltivatore>.

uno dei Dodici. Del resto Cirillo parla della distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., descrivendola come la punizione dei giudei nemici di Cristo, sembra pertanto che il tutto si definisca in tal modo, in nessun modo alludendo a quei complotti che tanto piacciono a Nitoglia, che si tramanderebbero ad opera degli ebrei per secoli e millenni...

Con un comodo balzo di un millennio e mezzo, Nitoglia passa nella “seconda parte” a diffondere la parte più equivoca e direi satanica del suo messaggio, attribuendo agli ebrei, ai *Bené Berith*, alla massoneria che sarebbe da loro controllata, ai Rothschild, al sionismo tutti i mali dell’umanità.

Fonti? La più deteriore propaganda antisemita, quella dei razzisti francesi e inglesi prima, quella dei *pogrom* russi, quella dei nazisti. Qui neanche espone le sue fonti, lo ha già fatto per decenni altrove. A lui importa solo ripetere che gli ebrei «sono stati e continuano ad essere i ministri principali del diavolo nella persecuzione piena di odio contro Cristo e la Sua Chiesa».

Tutta la deriva morale sarebbe ebraica, lo sterminio ebraico viene messo in dubbio da «coloro che ne chiedono le prove ragionevoli» come «l’unico “super-dogma” che non può essere messo in questione e “fuori del quale” non v’è “salvezza temporale e civile”, venendo messi ai margini della Società civile, ecclesiale ed anche tradizionalista».

Naturalmente il testo contiene un attacco al documento conciliare “Nostra Aetate”, che secondo lui “farfuglierebbe”, mentre si allude in diversi casi ai “Savi di Sion” e ai loro fasulli “Protocolli”, a cui Nitoglia è chiaro che crede ciecamente, nonostante se ne conosca benissimo la storia e siano un notorio falso, sia pure ben composto.

L’unica cosa che condivido di quel che dice è la contrarietà a parlare degli ebrei come “fratelli maggiori” dei cristiani. Ho già espresso altrove<sup>11</sup> le ragioni di questa mia contrarietà, in quanto i cristiani fin dall’inizio si sono considerati “i veri ebrei”, vedendo nel Cristo il completamento della rivelazione mosaica; dal loro punto di vista dunque, non essendo né meno né più antichi degli ebrei, non ha senso definirli “fratelli minori” o “maggiori”. Fratelli sì, ma coevi; fratelli dello stesso padre che hanno scelto due destini diversi, l’uno più etnico l’altro più universale.

Riassumendo, Nitoglia non fa che riprodurre vecchi stereotipi antisemiti, sulla cui incompatibilità col cristianesimo mi sono peraltro già espresso in altra sede<sup>12</sup>.

Ciò facendo trascura il ruolo di Giuda Iscariote, manifestandosene con ciò in qualche modo quasi apologeta. Ma Dante al centro dell’inferno non ci mise Anna e Caifa, bensì Giuda Iscariote insieme a Bruto e Cassio<sup>13</sup>...

---

<sup>11</sup> [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_saggistica/DarioChioliEbreiECristianiFratelliNeMaggioriNeMinori.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliEbreiECristianiFratelliNeMaggioriNeMinori.pdf)

<sup>12</sup> [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_saggistica/DarioChioliChiesaEAntisemitismo.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliChiesaEAntisemitismo.pdf)

<sup>13</sup> Cfr. *Inferno* XXXIV, 61-63:

Ora, io voglio sperare che anche nel caso di Giuda Dio abbia manifestato misericordia; magari no ma non sta a noi auspigarlo; a Dante comunque era chiara la gerarchia delle colpe, e al centro del male pone il tradimento.

Nitoglia, scismatico di lungo corso, questo sembra trascurarlo per prendersela con gli ebrei. Chissà perché, uno potrebbe chiedersi...

3/8/2023

---

“Quell’anima là sù c’ha maggior pena”, / disse ’l maestro, “è Giuda Scariotto, / che ’l capo ha dentro e fuor le gambe mena. // De li altri due c’hanno il capo di sotto, / quel che pende dal nero ceffo è Bruto: vedi come si storce, e non fa motto!; // e l’altro è Cassio, che par sì membruto. / Ma la notte risurge, e oramai / è da partir, ché tutto avem veduto”.